

## Delega zero/sei Criticità delle proposte in campo

### Una scelta irreversibile

Il sistema integrato 0-6 così come viene delineato dalla Delega al Governo della legge 107 e dal Disegno di legge Puglisi, presenta aspetti di forte criticità. La Scuola dell'Infanzia e il sistema dei Nidi, in Italia, sono caratterizzati da una grande disomogeneità sia dal punto di vista quantitativo (distribuzione sul territorio nazionale), sia da quello qualitativo (eccellenze mondiali e situazioni di mera assistenza). All'interno di questo contesto così variegato, sono andate delineandosi, nel tempo, tre identità di Scuola dell'Infanzia: quella a gestione privata, che risponde direttamente alle esigenze dell'utenza; quella paritaria (gestita dagli Enti Locali o da privati), che si è indirizzata verso un sistema integrato 0-6; quella gestita direttamente dallo Stato, che è stata inserita all'interno degli Istituti Comprensivi. Queste tre "formule" hanno avuto un diverso sviluppo e hanno portato a esiti e risultati molto differenziati. Il sistema integrato 0-6 che c'è già in alcune realtà del Nostro Paese, rappresenta sicuramente un'eccellenza all'interno del panorama educativo nazionale e internazionale. D'altra parte, la Scuola dell'Infanzia, inserita all'interno dei Comprensivi e normata (da un punto di vista progettuale) dalle Indicazioni Nazionali, è un esperimento in atto, un'innovazione che, se per il momento non ha prodotto risultati analoghi all'altro modello, ha al suo interno grandi potenzialità dal punto di vista del rinnovamento complessivo del sistema di istruzione nel senso della costruzione delle competenze. Nel sistema integrato 0-6 la Scuola dell'Infanzia rappresenta la conclusione di un percorso; dentro ai Comprensivi la Scuola dell'Infanzia rappresenta l'inizio di un lavoro. La proposta del sistema integrato 0-6 non è sbagliata in sé: risponde ad un'esigenza reale di "riorganizzazione" del sistema dei Nidi sottraendoli all'ambito dei servizi a domanda individuale e inserendoli all'interno di un sistema complessivo di educazione per la vita. Ciò che riteniamo pericoloso è il proporlo come il modello unico per tutto il

Paese. La Delega, riprendendo il testo del D.L.1260, cancella sul piano giuridico (attraverso le abrogazioni) la Scuola dell'Infanzia così come la conosciamo e al suo posto propone la creazione del sistema integrato 0-6 cui sono demandati compiti e obiettivi finora attribuiti alla Scuola dell'Infanzia. Si tratta cioè di una sostituzione, non di una proposta volta ad integrare, a sviluppare, ad affiancare l'esistente. Tale sostituzione contiene una **caratteristica di irreversibilità del sistema** che ci sembra particolarmente pericolosa. Se infatti il sistema integrato, risponde alle esigenze di continuità con il Nido, creando un percorso coerente che accompagna i bambini in una crescita ricca di esperienze, non si può disconoscere il ruolo fondativo della Scuola dell'Infanzia nella costruzione di curricula verticali capaci di promuovere atteggiamenti in grado di sostenere lo sviluppo di quelle competenze forti di cui troppo spesso si registra la mancanza (o la debolezza) nelle rilevazioni nazionali e internazionali.

Riportiamo alcune tabelle riguardanti i risultati Invalsi, che, di seguito, analizzeremo. Molteplici sono i fattori che possono influire sull'esito delle prove, consideriamo qui la possibile correlazione tra risultati delle prove e la precedente frequenza da parte di quei bambini/e di asili nido e scuole dell'infanzia facenti parte o meno del sistema integrato 0-6. Prendiamo, dunque, in esame i risultati di alcune regioni del nord est, tra cui l'Emilia Romagna in cui tale sistema è presente.

Classe e ambiti di rilevazione	Trento	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Italia
II Primaria It.	205	199	203	<b>196</b>	200
II Primaria Mat.	209	201	202	<b>197</b>	200
V Primaria It.	206	203	207	<b>200</b>	200
V Primaria Mat.	213	206	209	<b>201</b>	200
III Secondaria I° It.	209	208	200	<b>204</b>	200
III Secondaria I° Mat.	212	210	204	<b>207</b>	200
II Secondaria II° It.	219	212	211	<b>205</b>	200
II Secondaria II° Mat.	220	213	215	<b>209</b>	200

Dalle tabelle si evidenzia che **il sistema integrato**, là dove esiste e rappresenta una realtà consolidata e apprezzata a livello nazionale e internazionale, **non contribuisce a migliorare le competenze** di base dei bambini che lo frequentano. Osservando i grafici si potrebbe obiettare che, comunque i bambini e i ragazzi emiliani ottengono ottimi risultati. È vero: i risultati sono buoni ma peggiori delle altre regioni della stessa area di riferimento (Nord-Est). Inoltre migliorano con il

passare del tempo (i dati della Classe II Primaria sono i peggiori in assoluto), a significare che è la frequenza delle scuole successive a produrre risultati positivi nelle prove. Infine, i risultati vanno considerati anche in relazione agli investimenti. Quanto costa agli enti locali quel servizio integrato? Quanto costano quei Nidi e quelle Scuole dell'Infanzia? E ciò che si ottiene è uguale o addirittura inferiore a ciò che si ottiene in altre regioni nelle quali il sistema non c'è e soprattutto non ci sono investimenti neanche lontanamente paragonabili a quelli.

Ma quanti sono, in Italia, i bambini e le bambine che frequentano un asilo nido? Ecco di seguito quanto rilevato dall'Istat

### **Bambini di 0-2 anni che utilizzano il servizio di asilo nido per regione**

Anno 2012 (a) (valori percentuali)

Regioni	% bambini che utilizzano il servizio di asilo nido
Emilia-Romagna	25,0
Valle d'Aosta	21,7
Trento	20,7
Toscana	20,3
Friuli-Venezia Giulia	19,6
Lazio	16,7
Marche	16,2
Lombardia	15,3
Liguria	14,2
Umbria	13,8
Piemonte	12,9
Sardegna	11,7
Bolzano	10,3
Veneto	10,3
Molise	10,3
Abruzzo	8,8
Basilicata	7,0
Sicilia	5,5
Puglia	4,2
Calabria	2,1
Campania	2,0
<b>Italia</b>	<b>12,3</b>

*Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati*

*(a) Utenti al 31-12-2012 (anno scolastico 2012/2013) su 100 bambini residenti tra 0 e 2 anni.*

Risulta evidente la disomogeneità tra regioni: al Sud sono iscritti solo il 5% dei bambini di 0-2 anni contro una media del Centro Nord vicina al 18%, in Emilia Romagna la percentuale è del 25 %, in Calabria e Campania del 2 %.

Il Rapporto EUCEA “Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali”, che esamina le politiche nazionali di trenta paesi europei sull'organizzazione dell'educazione alla prima infanzia al fine di combattere le disuguaglianze derivanti da situazioni a rischio, individua l'educazione pre-primaria come “mezzo efficace per stabilire le basi dell'apprendimento futuro, per prevenire l'abbandono scolastico, per aumentare l'equità dei risultati e i livelli di competenza generali”, e sottolinea anche che **“Gli effetti dei programmi pre-primari possono essere ridotti a niente da condizioni successive sfavorevoli”**. Dice cioè, che se non c'è continuità tra i servizi pre-primari e i segmenti di istruzione successivi, la qualità degli standard dei servizi risulta ininfluente (è ridotta a NIENTE) rispetto agli obiettivi del sistema.

Allora, se questo è vero, è necessario costruire un “sistema integrato” da 0 a 18 anni. Il vero problema è che il “sistema integrato” 0-6, così come lo prefigura la proposta di legge n. 1260 prima e successivamente la delega sullo 0-6, sembra essere un pezzo di istruzione e educazione staccato dalla scuola del primo ciclo. La vera scommessa potrebbe essere quella di riuscire a costruire un unico blocco da 0 a 18 anni. Sarebbe importante, tra l'altro, dotarsi di curricoli per la fascia di età 0-3; sono pochi, infatti, i Paesi che non ne hanno di specifici: l'Italia, il Belgio Francese, la Repubblica Ceca, il Giappone, i Paesi Bassi e il Portogallo.

La Scuola dell'Infanzia italiana ha intrapreso un percorso originale e interessante, emancipandosi progressivamente da una funzione di accudimento e sorveglianza. La creazione degli Istituti Comprensivi ha rappresentato il culmine di questa stagione. Bisogna avere la forza e la volontà (oltre alla capacità) di valorizzare l'originalità dell'esperienza educativa italiana a partire dai Nidi e dalle Scuole dell'Infanzia, a partire dal riconoscimento internazionale del loro valore. Invece, finora, si è usato quel riconoscimento a fini retorici, senza compiere il minimo sforzo per mettere le migliori esperienze a sistema, creando davvero un **modello italiano all'educazione dell'infanzia** che potesse servire da base di proposta anche a livello europeo. Noi abbiamo le migliori scuole dell'infanzia del mondo, ma non c'è traccia di esse nei documenti europei; noi abbiamo i comprensivi che rappresentano un esperimento innovativo e potenzialmente efficace e anche di questo non fanno niente in Europa. Da questa incapacità (o mancanza di volontà) deriva il fatto che subiamo adesso modelli diversi (quelli dei paesi del nord Europa). Temiamo che il sistema integrato, se non si tiene adeguatamente conto delle argomentazioni fin qui esposte, possa sancire

la fine di un percorso di innovazione, sperimentazione, costruzione di un'identità della Scuola dell'Infanzia che, se debitamente sostenuta, avrebbe potuto (e può ancora) rappresentare una risposta efficace allo scarto a livello di competenze esistente tra il nostro e gli altri paesi con i quali è chiamato a competere.

## **L'isola che non c'è**

Alla luce di quanto sopra, **chiediamo che venga rispettato il percorso** (faticoso, accidentato, incompiuto ancora, ma intrapreso con convinzione e con determinazione) **realizzato sin qui dalla Scuola dell'Infanzia** così come delineato dalle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo di istruzione*. **Chiediamo alla pedagogia**, che vanta una tradizione prestigiosa, di produrre un'elaborazione alta su questi temi, come quella che ha portato all'*invenzione* del tempo pieno e alla scrittura degli Orientamenti del '91. Chiediamo alla politica uno sguardo attento e lungimirante, che non si limiti alla registrazione di ciò che c'è, ma intraveda ciò che ci potrebbe essere, e lo anticipi e lo sostenga.

Per far questo riteniamo sia necessario:

- Ribadire che l'educazione per la prima infanzia è un servizio imprescindibile che, fornito a tutta la popolazione infantile, favorisce la formazione globale del cittadino. L'educazione per l'infanzia di qualità realizza interventi precoci di inclusione sociale e di sviluppo riducendo le disuguaglianze di partenza: è quindi un servizio indispensabile per "spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale". (Raccomandazione europea 20.02.2013);
- Svincolare in maniera chiara e definitiva la funzione educativa della scuola dell'infanzia da qualunque rapporto con le esigenze delle famiglie (di natura economica, organizzativa, di conciliazione dei tempi, di lavoro, di occupazione femminile...). Tutti gli ordini di scuola contribuiscono indirettamente a risolvere queste esigenze. La scuola dell'infanzia lo fa nella misura di tutte le altre, per cui non c'è bisogno di nessuna specificazione in questo senso.
- Raggiungere la generalizzazione della Scuola dell'Infanzia, tenendo conto del fatto che, negli ultimi anni, in alcuni comuni sono ricomparse le liste d'attesa ed alcuni EELL non hanno le risorse per sostituire gli insegnanti che vanno in pensione
- Ancorare saldamente la funzione della scuola dell'infanzia alle acquisizioni che la psicologia dello sviluppo e delle scienze umane hanno declinato nell'arco di oltre un secolo di ricerche

comparate, traendo dai risultati di tali ricerche i dati e gli elementi per definire i modelli organizzativi congruenti.

- Superare l'inserimento dei concetti di cura e accogliimento tra gli obiettivi della scuola dell'infanzia, considerandoli invece come condizioni per l'apprendimento dei bambini, così come dovrebbe essere per tutte le istituzioni educative.
- Superare in via definitiva ambiguità di ordine organizzativo (anticipi, definizione degli orari, presenze del personale, inserimento di bambini in situazioni di difficoltà...)
- Definire chiaramente e inequivocabilmente gli standard organizzativi in materia di numero di bambini per sezione, integrazione dei bambini in situazione di handicap, orari di funzionamento, presenze, qualità degli spazi, degli ambienti e degli arredi, materiali strutturati e di facile consumo, rapporti con il territorio in termini di fruibilità dei servizi e convenzioni per l'utilizzo delle strutture...
- Garantire la continuità con il Nido, attraverso la definizione chiara dell'identità della scuola dell'infanzia inserita all'interno dell'Istituto Comprensivo. Consolidare le esperienze di costruzione dei curricoli verticali all'interno dei comprensivi, come declinazione del ruolo fondamentale della scuola dell'infanzia nella costruzione delle competenze in uscita.
- Garantire la formazione (iniziale e in servizio) dei docenti di scuola dell'infanzia all'interno del percorso universitario e formativo dei docenti degli altri segmenti del sistema di istruzione, in considerazione di quanto esplicitato nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo.
- Garantire percorsi di formazione permanente rivolti alla specificità della fascia di età dell'utenza e alla costruzione delle competenze in senso verticale.
- Istituire una commissione ministeriale articolata nei due segmenti distinti (nido-scuola dell'infanzia) al fine di garantire le peculiarità e le prerogative di entrambi con attenzione al raccordo ed alla continuità tra i 2 segmenti.
- Richiedere il mantenimento dello stato giuridico attuale degli insegnanti di scuola dell'infanzia, inserendo, all'interno del Contratto Nazionale, orari definiti per la progettazione, così come stabilito per i colleghi dei segmenti di scuola successivi.

Quindi, in conclusione, chiediamo:

- Che all'interno del testo definitivo della Legge non vengano abrogati (o vengano reinseriti) gli articoli che, dal punto di vista giuridico, definiscono identità, finalità e caratteristiche organizzative della Scuola dell'Infanzia: (d) articolo 2, comma 1, lettera e della legge 28

marzo 2003, n. 53; e) articoli 1, 3 e 12 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e successive modificazioni);

- Che venga salvaguardata la pluralità dei modelli gestionali e organizzativi presenti attualmente nel Nostro Paese. Tale pluralità ha consentito la crescita e lo sviluppo di quelle esperienze che ci vengono riconosciute a livello internazionale;
- Che sia ribadito il ruolo costitutivo della Scuola dell'Infanzia all'interno degli Istituti Comprensivi;
- Che venga assicurato il mantenimento dell'attuale stato giuridico degli insegnanti di Scuola dell'Infanzia;
- Che la creazione del sistema integrato costituisca un'opzione all'interno di un panorama articolato di soluzioni organizzative per il Nido e la Scuola dell'Infanzia.

Roma 5 febbraio 2016